

Il Sole 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole-24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giancarlo Ceruti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Claudio Calabi

DIRETTORE RESPONSABILE
Ferruccio de Bortoli

VICEDIRETTORI: Gianfranco Fabi (VICARIO), Edoardo De Biasi, Aldo Carboni, Elia Zamboni
CAPOREDATTORE CENTRALE: Enrico Collivignarelli
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Alberto Orioli
CAPIREDAZIONE CENTRALI: Marco Mariani, Antonio Quaglio, Alberto Trevisso, Massimo Esposti (coordinamento quotidiano-online)
Nino Ciravegna (segretario di redazione)
ART DIRECTOR: Raimondo Grillo Spina
RESPONSABILI DI SETTORE: Marco Moussanet (Mondo), Giovanni Santambrogio (Commenti e inchieste), Roberto Lotti (Economia e imprese), Mauro Meazza (Norme e tributi), Alessandro Platèrto (Finanza & Mercati), Riccardo Chiaberge (Domenica), Sara Cristaldi (Mondo & Mercati), Luca De Biase (Nòva24), Fabio Dal Boini (Dorsi regionali), Laura La Posta (Rapporti), Marco Liera (Plus24), Evelina Marchesini (Casa & Case e Mondo immobiliare), Fernanda Roggero (Ventiquattro), Paola Bortelli (Hous24)
COORD. COMMENTI E ANALISI ECONOMICHE: Luca Paolazzi
LUNEDI: Salvatore Padula
ILSOLE24ORE.COM: Franco Sarcina

PROVINCE E COMUNI

La resistenza delle poltrone

Resistenze a non finire da Regioni ed Enti locali ad adeguarsi alla norma della Finanziaria 2007 che prevede un tetto massimo di tre consiglieri di amministrazione (cinque per quelle di maggiori dimensioni) per le aziende controllate da Comuni e Province. Il termine imposto dalla legge per il taglio dei consiglieri eccedenti scade il 7 novembre per le aziende interamente controllate, il 22 novembre per le altre. Positivi i casi di Milano e Roma che si stanno adeguando con una consistente riduzione del numero di consiglieri. Altri Comuni, grandi e piccoli, fanno fatica a ridurre le poltrone e i costi del "socialismo municipale" dominante in Italia. Convinti sono spesso le Regioni. Sollecitati dal ministro Lanzillotta a dare puntuale informazione delle operazioni svolte, non tutti i Governatori hanno dato risposte precise e puntuali. La Sicilia, per esempio, si barriera dietro il concetto di autonomia. Altri negano di avere i dati. E anche sui siti istituzionali, che proprio la Finanziaria ha individuato come leva di trasparenza rispetto ai costi della politica, la carenza di informazione la dice lunga sulla voglia di resistere.

IMMIGRAZIONE

Tra lassismo e xenofobia

Il dibattito sull'immigrazione non riesce a volare alto. Ieri si è rivisto il solito scenario: insidiose proposte di sanatoria in massa per 5-600 mila clandestini o, all'opposto, strepiti paraxenofobi. Il Viminale comunica il calo degli sbarchi, ma dovrebbe anche ammettere che non conosce il numero degli stranieri illegali arrivati via terra: la maggior parte. Come se non bastasse va aggiunto lo stallò, in atto ormai da giorni, del tanto sbandierato «pacchetto sicurezza». Così i sindacati hanno gridato «non lasciateci soli» e non con tutti i torti, visto che a Roma, per esempio, le «spedizioni punitive» contro i campi non sono ormai programmate e ripetute. Resta incomprensibile la latitanza di una scelta politica chiara e condivisa su un tema così importante. Dichiararsi «contro» l'immigrazione è semplicemente antistorico: gli immigrati costituiscono ormai un blocco prezioso e imprescindibile per l'economia e lo sviluppo della società. A condizione, naturalmente, di rimanere nei binari della legalità e della sicurezza. Nel deserto o quasi delle idee di questo tipo rimangono, invece, le uniche sconcertanti posizioni: la tolleranza «a prescindere» o l'odio razzista, elegantemente mascherato dal rigorismo integerrimo.

COSTITUZIONE EUROPEA

Il segnale dell'Olanda

Dire che la nuova riforma dei Trattati Ue, dopo aver perso per strada i sogni costituzionali, ogni riferimento ai inni e bandiere europee, sia ormai destinata a un brillante futuro rappresenta tuttora un azzardo. Però dall'Olanda è arrivato un segnale incoraggiante, con la decisione del Governo Balkenende di evitare un nuovo referendum popolare di ratifica. Visto che due anni fa era stata proprio l'Olanda, con la Francia, ad affossare il Trattato costituzionale. Di strada per portare l'Europa fuori dalle secche ce n'è però ancora molta: un po' perché non è detto che si riuscirà a finalizzare in ottobre, come previsto, l'accordo sulla riforma, complici ostrosionismo ed elezioni polacche. Un po' perché continua a non essere chiaro se la nuova Inghilterra di Brown riuscirà a resistere alle crescenti pressioni per la convocazione di un referendum di ratifica. Un po' perché comunque l'Irlanda dovrà ricorrere per legge al responso popolare. Un po' infine perché il Parlamento potrebbe riuscire a rovesciare la decisione di Balkenende. Insomma, quella olandese non è ancora una rondine che fa primavera.

Lettere

Risponde
Aldo Carboni

Quale giustizia

E poi ci si continua a stupire se i cittadini perdono fiducia nella giustizia! Questa la trovo imperdonabile: il giovane che ha ucciso, guidando ubriaco, quattro ragazzi ha ottenuto gli arresti domiciliari. Ma non si capisce che, continuando ad applicare la legge in questo modo, i giudici provocheranno un'ondata di reazioni così violente tra l'opinione pubblica che nessuno riuscirà più a frenare?

Silvia Altani
e-mail

Può darsi che in punta di diritto la cosa non faccia una piega. Può darsi che il giudice abbia un fondamento di ragione. Ma il risultato è lo stesso un insulto al senso comune e al principio di giustizia. Era ubriaco, guidava un'automobile, ne ha perso il controllo; sul ciglio della strada, quattro ragazzi in bicicletta andavano a comprare un gelato, il più vecchio aveva 18 anni. Li ha uccisi. Ora è tornato a casa, dopo un po' di prigione. Anche perché è un tipo collaborativo: in carcere, ha confessato un assalto armato a un ufficio

postale, col corredo dei complici. Arresti domiciliari. Il giovanotto è un rom, nomade per uso e costume. La residenza, mobile e incerta. ■

Test truffaldini

Sono uno studente che ha partecipato al test d'ammissione di Odontoiatria all'Università di Foggia con un punteggio di 40,75, alto ma non sufficiente per essere ammesso al corso di laurea per quest'anno corrente. Invece con tale punteggio, se non ci fossero stati i brogli, l'anno scorso sarei

entrato in circa 15 atenei, in quanto la soglia minima degli ultimi anni era pari a 37. Quest'anno, invece, misteriosamente si è avuto un aumento di circa il 70% con un minimo di entrata nella graduatoria d'ammissione pari a 55; è impossibile che in un anno gli studenti siano migliorati tanto. Per cui, essendo a mio parere tutto ciò frutto di un broglio collettivo, chiedo che tutte le prove vengano annullate in tutta Italia. Ecco gli Atenei dove con il mio punteggio riportato quest'anno sarei stato ammesso

tranquillamente: Cagliari, Catanzaro, Chieti, Foggia, Genova, L'Aquila, Messina, Milano, Milano-Bicocca, Napoli (Napoli II+Caserta), Perugia, Roma (Tor Vergata), Sassari, Siena e Varese "Insubria".

Lettera firmata
e-mail

British Gas e Taranto

Con riguardo all'articolo pubblicato sul Sole-24 Ore di ieri dal titolo «British Gas verso Taranto», nel quale si fa riferimento a «consigli» e «inviti» rivolti dal ministero dello

Sviluppo economico alla Società British Gas per trasferire da Brindisi a Taranto il progetto di rigassificatore, mediante un'intesa con Gas Natural, il ministero precisa di aver assunto le iniziative di competenza in relazione al parere ricevuto dalla Commissione europea sul rigassificatore di Brindisi. Nessun contatto estraneo alla procedura e agli ambiti strettamente istituzionali è intervenuto con la Società British Gas.

Veronica Marino
Responsabile Ufficio stampa
Ministero dello Sviluppo economico

ECONOMIA E SAPERE POLITICHE INDUSTRIALI

Il caso Microsoft ha messo in luce la necessità per la Commissione Ue di norme specifiche sulla proprietà intellettuale: una chance per rilanciare l'innovazione

Brevetti, regole oltre l'antitrust

di **Alfonso Gambardella** e **Fabio Pammalli**

LA VITTORIA DELLA UE

Decisioni come quella della Corte Ue sul caso Microsoft hanno un grande impatto sull'opinione pubblica e sono destinate a influenzare le nostre visioni e le nostre politiche economiche o industriali, specie quelle a venire. Vale perciò la pena riflettere sul comportamento di Microsoft, al di là delle valutazioni o della sornia per la lezione data al monopolista dominante.

Vi è un aspetto della decisione che sottende una caratteristica importante dell'Antitrust europeo. Da noi, a differenza degli Usa, non esistono una disciplina e una politica della proprietà intellettuale separate dall'Antitrust. La politica dell'Antitrust interviene perciò anche sulla politica in materia di tutela della proprietà intellettuale, colmandone i vuoti. Il problema è che, in questo modo, gli obiettivi dell'Antitrust dominano gli obiettivi della politica in materia di proprietà intellettuale, plasmandola a seconda delle proprie finalità.

Nel caso Microsoft, la Corte ribadisce la posizione della Commissione secondo cui il possessore di un diritto di proprietà intellettuale è obbligato a licenziarlo quando la tecnologia oggetto del diritto serve a realizzare un nuovo prodotto indispensabile o ad alimentare la concorrenza.

Di per sé, non vi è ragione di credere che, se in Europa vi fossero state una cultura e una politica indipendente della proprietà intellettuale, la decisione su Microsoft sarebbe stata diversa. Né vi è ragione di credere che una politica della proprietà intellettuale significhi solo rafforzarla ed estenderla. Al contrario, una politica della proprietà intellettuale la estende, la restringe o la articola a seconda di obiettivi di politica industriale, dell'innovazione e della concorrenza, proprio come fa l'Antitrust. Per gli addetti ai lavori è un fatto noto che in un'economia della con-

senza la politica della proprietà intellettuale ha la stessa forza dell'Antitrust su questi aspetti.

Una politica della proprietà intellettuale entra in dettaglio su cui l'Antitrust non entra, o che l'Antitrust taglia con l'accetta. Ad esempio, vada pure la licenza obbligatoria, ma a che prezzo? E qual è il prezzo o quali sono le condizioni a cui questa licenza assicura una giusta ripartizione delle rendite tra produttori della tecnologia e utilizzatori? Più in generale, come si fissa il prezzo di una tecnologia?

Il problema è serio. Ad esempio, una delle ragioni per cui l'Europa è indietro sull'innovazione è che non ci sono quei mercati della tecnologia in cui molte piccole-media imprese, forti dei propri brevetti, possono vendere i propri diritti di proprietà intellettuale a imprese più grandi, contrastandone il potere di mercato proprio grazie alla certezza del loro diritto legale. Queste imprese incoraggiano la concorrenza perché vendono la tecnologia a molti prodotto-

ri nei mercati finali. Che segnale sta dando la Commissione a questi attori in merito alla sicurezza dei loro diritti?

Volendo fare l'avvocato del diavolo, senza una politica della proprietà intellettuale che faccia da contraltare, con regole e indicazioni chiare, il segnale della vicenda Microsoft potrebbe essere che in Europa la proprietà intellettuale sia una questione secondaria, non meritevole di disciplina particolare. Il risultato più ovvio sarebbe quello di scoraggiarne l'investimento, il che in un'economia della conoscenza avrebbe del paradossale.

Il nostro augurio è che la vicenda Microsoft serva alla Commissione, e perché non anche alla politica industriale in Italia, a promuovere una disciplina e una politica della proprietà intellettuale che abbia dignità paragonabile a quella dell'antitrust. Di nuovo, in un'economia della conoscenza la questione pare fondamentale.

agambardella@unibocconi.it
pammalli@gmail.com

NO COMMENT

Atlantia-Benetton, in campo Intesa e UniCredit



di **Fabio Tamburini**

Lunga marcia di Intesa Sanpaolo verso la famiglia Benetton affonda le radici nel tempo. Si può ricordare l'entrata di Banca Intesa nell'azionariato della Investimenti, la società lanciata da Alessandro Benetton, poi passato alla guida delle attività tradizionali del gruppo nell'abbigliamento. Ma anche i rapporti eccellenti suoi e del padre Luciano con il presidente Giovanni Bazoli e l'amministratore delegato Corrado Passera. Fino alle iniziative di Gaetano Micciché, responsabile corporate e investment banking dell'istituto, che è pronto a diventare punto di riferimento delle attività del gruppo, a partire da Atlantia, il nome con cui è stata ribattezzata Autostrade (già ora Intesa è partner del Benetton nella società che gestisce l'aeroporto di Torino).

A fine gennaio è previsto un primo passaggio importante per il futuro di Atlantia: gli spagnoli di Abertis avranno la possibilità di avviare le procedure per lo scioglimento del patto tra i maggiori azionisti di Schema 28, la finanziaria cui fa capo il polo delle autostrade (che scade nel giugno 2008). E, come anticipato dal Sole-24 Ore del 19 settembre, le strade dei principali azionisti si avviano verso la separazione. Lo scenario più probabile prevede la scissione pro-quota di Schema 28, che vedrà gli azionisti della finanziaria trasformare le partecipazioni in quote del capitale di Atlantia. Così si renderà necessaria la riorganizzazione della compagine azionaria con la possibilità che altri soci di peso, per esempio le Generali, possano defilarsi. E le grandi manovre per rimpiazzarli sono già cominciate.

Ma Intesa, ancora una volta, deve fare i conti sia con UniCredit sia con Mediobanca. UniCredit banca d'impresa è tra gli azionisti del patto con poco meno del 7% di Schema28, una partecipazione analoga a quella delle Generali. La scarsa propensione dell'amministratore delegato di UniCredit Group, Alessandro Profumo, verso le partecipazioni fine a se stesse è ben conosciuta, ribadita più volte dall'interessato. La stessa presenza in Autostrade era legata a progetti di sviluppo importanti all'estero, dalle privatizzazioni delle autostrade francesi all'accordo con gli spagnoli di Abertis. Ora nel primo caso l'obiettivo è stato mancato e nel secondo la pratica sta per essere archiviata.

Questo significa che UniCredit uscirà di scena? È presto per dirlo, ma non è detto che finisca così. Innanzitutto nel frattempo è stato avviato dai Benetton il progetto Sintonia, la holding che controlla Atlantia e ha grandi progetti nelle infrastrutture, anche a livello internazionale. Entro fine mese tra gli azionisti di Sintonia, a fianco dei Benetton, entreranno Goldman Sachs e Mediobanca (di cui UniCredit è azionista importante). Poi va considerato il ruolo che giocherà Fabrizio Palenzona, vicepresidente di UniCredit nonché deus ex machina della Fondazione Cassa di risparmio di Torino (che ha in portafoglio il 13,33% di Schema 28, una percentuale analoga a quella degli spagnoli).

Proprio a Palenzona, buon amico di Micciché, potrebbe riuscire il miracolo: far convivere in Atlantia sia UniCredit sia Intesa Sanpaolo. Deve però far dimenticare a Gilberto Benetton (l'esponente della famiglia che segue Atlantia) la teoria del complotto, cioè la convinzione che l'alleanza con gli spagnoli sia fallita non solo per l'opposizione del ministro Antonio Di Pietro ma anche perché c'è stato chi in Banca Intesa ha soffiato sul fuoco per portarsi a casa la società d'accordo con una cordata d'imprenditori.

fabio.tamburini@ilssole24ore.com



La fiaccola olimpica non passa da Taiwan

La fiaccola olimpica non passerà da Taiwan. I negoziati con il comitato organizzatore dei Giochi di Pechino 2008 si sono arenati sulla richiesta che al passaggio della torcia sull'isola non venisse mostrata la bandiera taiwanese, né suonato l'inno. Nella foto il presidente del comitato olimpico di Taiwan, Tsai Chen-Wei

Chiesa e storia. Intervento del cardinal Bertone su Fatima, il Concilio e l'elezione di Benedetto XVI

«Disinnescare i rancori anti-Islam»

di **Giancarlo Zizola**

Un dibattito a Roma per l'uscita del libro del cardinale Tarcisio Bertone sulla reale portata dei "segreti" di Fatima ha permesso di confermare l'interesse di Papa Ratzinger a liberare la pietà popolare, così importante nel Cattolicesimo, da usi politici, da derive magiche e da deprimenti catastrofismi sulle visioni mariane.

L'intervento del segretario di Stato ha opposto una dura critica alle "farneticazioni" di alcuni "fatimisti" in caccia di un presunto "quarto segreto" attribuito alla veggente Suor Lucia dos Santos, morta nel 2005, poco prima di Giovanni Paolo II. Il libro, *L'ultima veggente di Fatima. I miei colloqui con suor Lucia* - edito da Rizzoli e da Rai Eri in occasione del 90° anniversario della prima visione alla Cova de Iria, in Portogallo, avvenuta il 13 maggio 1917 - si apre con una presentazione di Benedetto XVI, il quale ricorda la de-



Il cardinale Tarcisio Bertone

LE VISIONI

Le dure critiche del Segretario di Stato alle "farneticazioni" di chi si ostina a parlare di un quarto segreto

cisione di Giovanni Paolo II di procedere nell'anno del Giubileo del 2000 alla pubblicazione dell'ultima parte del messaggio segreto trasmesso dalla Vergine ai tre pastorelli di Fatima.

Nella stessa circostanza Ratzinger aveva previsto «un senso di delusione» in coloro che biveccavano sul segreto per insistere sulla previsione di una devastante divisione nella Chiesa, anzi di un'«apostasìa planetaria» attribuita al Concilio Vaticano II e a Papa Giovanni XXIII. Malgrado il chiarimento, un'orda mediatica ha gettato il dubbio sulla correttezza dell'operazione "verità" del Vaticano. Ai vari "orfani del segreto" ha risposto Bertone con una severità inattesa, fondandosi su una ricostruzione documentata della deposizione dell'ultima testimone, suor Lucia, da lui ascoltata nel convento carmelitano di Coimbra in tre lunghi colloqui.

Il problema della «deplorabile puerilità» in cui molte anime pie usano distillare

il senso religioso ai confini con la superstizione, come notava Simone Weil, è lo stesso con cui si misura Benedetto XVI nella sua lotta all'eclisse della ragione, che genera anche un accesso superficiale alla fede.

Altri squarci non banali aperti dal segretario di Stato riguardano alcuni aspetti critici del pontificato di Wojtyła, in particolare la notizia che fu lui a volere la controversa dichiarazione *Dominus Iesus*, dichiarandola «conforme al mio pensiero», e l'elezione di Papa Ratzinger: «L'età non ha influito; c'erano dei precedenti. Ha influito il ragionamento, la personalità che in quel momento poteva prendere il testimone di Giovanni Paolo II».

Quanto alle priorità del pontificato, sono «un impulso alla nuova evangelizzazione, la coesione e unità interna della Chiesa, a cominciare dalla curia romana, il rapporto con la Cina, con l'Islam, i passi concreti da fare con gli ortodossi».

Netta l'opzione del dialogo inter-religioso, e l'enfasi sulla «tutela della dignità umana del musulmano credente». «Occorre disinnescare il rancore anti-islamico che cova in molti cuori, nonostante la messa a rischio della vita di tanti cristiani», sostiene il Cardinale.

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole-24 Ore S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.8022.1 - Fax 02.45310862
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: via del Corso 184, 00186 - Tel. 06.3022.1
Fax 06.3022.4390 - e-mail: lettere@ilssole24ore.com

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 07060 Casoli (AQ), tel. (02) 4060.3022.3888 fax (02) 4060.3022.2539, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. «Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo giornale può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici, quali la fotocopia, la produzione o la registrazione. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono».

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM
DIRETTORE GENERALE: Fabio Vaccaroni
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.8022.1 - Fax 02.8022.3214 - e-mail: direzione@ilssole24ore.com

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (€ 1,50 l'edizione di lunedì e di sabato). Abbonamento Italia 12 mesi: € 345 (sconto 15,5% sul prezzo di copertina). L'abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattro. L'abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 697,22. L'abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 929,62. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. (prefisso 02) 4060.3022.2885, oppure per posta a Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilssole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per

eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 Ore. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento: la richiesta VIA FAX al N. (prefisso 02) 4060.3022.2885, oppure per posta a Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilssole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. (prefisso 02) 4060.3022.2999 - Fax (prefisso 02) 4060.3022.2885 - Dal lunedì al venerdì, orario 8.30 - 19.00. Sabato 8.30 - 12.00
CHIAMANDO QUESTO NUMERO VERDE
800-229911 (possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti), a ricevere informazioni sugli abbonamenti in corso, richieste di copia arretrate.
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta a: Il Sole 24 Ore S.p.A., Servizio Cortesia, via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 07060 Casoli (AQ), tel. (prefisso 02) 4060.3022.2888 allegando assegno non trasferibile oppure via fax al N. (prefisso 02) 4060.3022.2539 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51927 intestato a Il Sole 24 Ore S.p.A. Il costo di una copia arretrata e pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

STAMPATORI: Il Sole 24 Ore S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68,700, Casoli (AQ) - Società Edit. "Arena" S.p.A. via Torrevilla 14, 27060 Caselle di Sonoma Campagna, Verona - Edis 2000 S.p.A. strada zona industriale, 95100 Catania - Poligrafico Sannio S.r.l. C.da Torre Palazzo, zona industriale 82030 Torrecuso (BN) - Stampatoquotidiana srl, via Galileo Galilei 280/A, Locatelli Fossatone, 46059 Medicea (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A. via Omodeo, Elmas (CA) - B.E.A. Printing BVBA, Maanstraat 13 Unit 17-18 (Breda/Vrijpolder), Medelbeke (Belgium).
DISTRIBUZIONE: ITALIA: Media Distribution Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.282.1
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole-24 Ore di oggi 22 settembre è stata di 457.528 copie